

Ventures si arrende “Pronti a rinunciare al rilancio Embraco”

La svolta dall'incontro all'Unione industriale con i sindacati
Oggi l'assemblea per convincere gli operai a tornare in cassa

La Ventures pronta a gettare la spugna o a ridimensionare il proprio impegno nella reindustrializzazione della ex Embraco di Riva di Chieri. E i sindacati vogliono salvare quel che rimane del tesoretto, circa 10 milioni, per sostenere altri imprenditori che si potrebbero affacciare all'orizzonte per rilevare stabilimento e i 409 addetti.

Al confronto di ieri all'Amma di Torino, dopo il corteo in centro degli operai, non si è presentato nessuno della proprietà, ma due consulenti, un avvocato e un commercialista, in rappresentanza di Gaetano Di Bari e Ronen Goldstein. L'azienda non ha ancora nominato un amministratore delegato come aveva annunciato all'ultimo tavolo al Mise. Nessuno ha visto la coda di candidati davanti agli uffici di Riva di Chieri. «Oggi i rappresentanti della proprietà hanno certificato che il piano industriale non ha avuto applicazione e che la proprietà è pronta a favorire l'intervento di altri per reindustrializzare il sito. Sono quindi necessari nuovi progetti industriali in grado di avviare la produzione nello stabilimento, tutelando i 409 posti di lavoro», sottolineano i rappresentanti di Fiom e Uilm.

Ieri i lavoratori hanno incontrato anche la sindaca Chiara Appendino che solleciterà l'intervento del ministro Patuanelli e andrà ai cancelli di Riva «invitando tutti i sindaci dell'area metropolitana interessati, a prescindere dalla loro appartenenza politica, a fare lo stesso».

Oggi ci saranno le assemblee in fabbrica. I sindacati vogliono salvaguardare il fondo dedicato alla reindustrializzazione dello stabilimento. Insomma, chi è in fabbrica senza un'attività potrebbe tornare in cassa. ed è possibile che si riorganizzino presidi fissi davanti ai cancelli. I sindacati chiederanno anche un incontro urgente con la Regione Piemonte, con il presidente Cirio e gli assessori Tronzano e Chiorino, per adottare una linea comune in vista del prossimo tavolo al Mise di fine dicembre. «Bisogna che la Regione e Invitalia partano alla ricerca di nuovi soggetti interessati al sito chierese», dicono i sindacati. «Oggi abbiamo registrato un primo passo di discontinuità rispetto alla precedente gestione, ma non è basta. Sarà fondamentale costruire un piano industriale alternativo a quello presentato dalla Ventures, altrimenti si corre il rischio di un 'deja vu' di altri casi accaduti a Torino. Il governo non se lo può permettere. Il caso della ex Embraco, quello dell'Ilva e la vicenda della Whirlpool di Napoli hanno come unica costante la fragilità di un Paese, privo di una politica industriale seria da almeno dieci anni», sottolineano Vito Benevento, della Uilm Torino, e Mario Minore, delegato Uilm della Ventures.

«Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, a partire da chi ha presentato il progetto Ventures come fattibile, quindi la Whirlpool e i suoi consulenti per arrivare a chi ha dato credito a quel progetto,

cioè il Mise e l'agenzia Invitalia», dicono Edi Lazzi, segretario della Fiom di Torino, e Ugo Bolognesi, responsabile Ventures per la Fiom. Critico Claudio Chiarle della Fim-Cisl: «La novità del nuovo corso è che è finita la storia, il segno tangibile che siamo arrivati al finale con Ventures. E per fare ciò è necessario che i lavoratori siano tutti in cassaintegrazione, segno ulteriore che Ventures è stato uno specchietto per le "allodole" a cui hanno abboccato ex ministri e attuali ministri e novelli Assessori che ancora vorrebbero dare a Ventures soldi pubblici per la formazione. Siamo di fronte a una tragedia operaia mal gestita dalla politica locale e nazionale».

di **Diego Longhin**



▲ **Corteo funebre**
La protesta dei lavoratori ex Embraco che hanno inscenato un corteo funebre davanti alla sede dell'Amma